

Simone Baldo

Dio sia benedetto!



 asiApp

Mi presento: sono don Simone Baldo, sono un sacerdote dell'Arcidiocesi di Udine, ho trent'anni e sono stato ordinato il 5 aprile 2020. Sono grato alla mia famiglia e alla comunità cristiana per avermi fatto crescere nella fede cattolica, che si è particolarmente consolidata grazie ad alcuni pellegrinaggi ad importanti santuari mariani. Sono entrato in Seminario a ventidue anni, terminato il Liceo Scientifico e dopo alcune brevi ma utili esperienze lavorative. In Friuli le Parrocchie sono raccolte in Collaborazioni Pastorali: attualmente presto servizio nella Collaborazione di Rivignano Teor, la quale comprende otto Parrocchie della bassa friulana, sotto la guida di un unico Parroco, di cui sono vicario. Assieme ad altri amici preti giovani partecipo alla pastorale vocazionale diocesana. Nell'anno appena concluso ho aiutato nel loro compito educativo i formatori dell'anno "propedeutico" del nostro Seminario Interdiocesano. Tutto questo solo per dire che sono felice di essere prete, di celebrare la Santa Messa ogni giorno e di prendermi cura del popolo di Dio con i Sacramenti. È proprio vera la parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere!».

Per contattare l'autore

simonebaldo92@gmail.com



Simone Baldo

Dio sia benedetto!

Prefazione di mons. Paolo Brida

Simone Baldo

Dio sia benedetto!

Prefazione di mons. Paolo Brida

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli 328.4164298 • giustino@oasiapp.it

www.oasiapp.it

Codice libro: OasiApp_03.12.21.001

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare questo libro contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2022



Benediciamo
il Signore:
a Lui onore
e gloria
nei secoli!



Prefazione

Carissimi lettori,

grazie alla straordinaria generosità pastorale dell'autore don Simone Baldo, giovane sacerdote che mi aiuta nella guida pastorale di ben otto parrocchie friulane, con tanta gioia vi presento il frutto della sua grande fede, speranza e carità che don Simone ci propone. Non è solo opera dei suoi studi, che lo rendono un prete veramente preparato, ma soprattutto l'esperienza di vita, di parrocchia e di seminario che si manifesta in questo opuscolo.

Il titolo «Dio sia benedetto!» è la prima delle quattordici acclamazioni eucaristiche che concludono ogni momento di adorazione, comunitaria o personale, del Santissimo Sacramento dell'Altare, ovvero Gesù realmente presente e vivo in mezzo a noi. Questo libretto ci aiuta a scendere in profondità e a sviscerarne il significato profondo, per essere più consapevoli di ciò in cui crediamo e perciò essere più credenti, più convinti e più gioiosi. Non si tratta solo di un approfondimento della nostra fede, ma anche di un testo che ci aiuta a pregare benedicendo Dio e scoprendolo accanto

a noi ogni giorno. Inoltre, ci sprona ad assumere la buona e coraggiosa abitudine di combattere la piaga della bestemmia in parole e opere, tutte suscitate dal demonio, nemico di Dio e perciò anche nemico nostro. Pregare e riparare: una missione tanto bella quanto trascurata!

Possa questa lettura spirituale aiutare noi tutti a fare della nostra vita la più bella lode a Dio.

Buona lettura e buona preghiera!

MONS. PAOLO BRIDA

L'ora di spiritualità

Al mattino io t'invoco:
tu, mio Dio, risponderai.

È lunedì mattina. La piazza *Tarabane* di Rivignano si riempie di colorate bancarelle. Nell'aria viaggiano profumi di ottimi prodotti gastronomici. È il giorno del mercato e tanta gente esce di casa per la spesa, per una chiacchierata, per una passeggiata. Alle otto e mezza le campane iniziano a suonare a festa, quasi fosse domenica. Il Duomo di San Lorenzo è già aperto: delle persone molto generose se ne prendono cura quotidianamente, nonostante gli acciacchi. Chi entra, rimane sorpreso: una settantina di fedeli attende l'inizio della Santa Messa, celebrata solitamente in suffragio di un gran numero di cari defunti. Al termine della celebrazione, la preghiera continua: sull'altare viene esposto il Santissimo Sacramento e il sacerdote pronuncia alcune orazioni per le intenzioni affidate, in particolare per le vocazioni e per gli infermi; poi si ritira nella cappella di San Giovanni Paolo II per



ascoltare le confessioni dei fedeli che desiderano riconciliarsi con Dio e i fratelli. Gli altri rimangono in adorazione: prima guidata dalle care sorelle vincenziane, poi silenziosa e personale.

Verso le dieci e mezza, la solenne conclusione della mattinata di spiritualità. Tante persone interrompono le loro commissioni per raggiungere il Duomo e attendono, pregando in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia. La campanella suona: il sacerdote esce dalla sacrestia e si porta davanti all'altare. Viene intonato un antichissimo inno, intitolato *Adoro te devote* (dal latino, «ti adoro devotamente») e composto da San Tommaso d'Aquino nel XIII secolo. Magari non sempre si comprende il significato dei canti latini, eppure hanno una grande efficacia spirituale perché ci immettono nella plurisecolare Tradizione della Chiesa e ci fanno pregare con le stesse parole dei nostri fratelli nella fede che ci hanno preceduto nella storia e che ritroveremo nella Chiesa celeste del Paradiso. Per questo motivo si conservano canti liturgici come l'*Adoro te devote* e il *Tantum ergo*: veri capolavori che trasformano in musica e poesia i più importanti capisaldi della nostra fede cattolica, come la presenza reale di Gesù nell'OSTIA consacrata.

Ad un certo punto, i canti e le preghiere si interrompono quasi bruscamente e si crea nuovamente quel clima particolare che si chiama «silenzio

orante», ovvero silenzio carico di preghiera: basta con le parole umane, lasciamo spazio alla presenza misteriosa eppure vicina di Gesù, autore di ogni perfezione. Il sacerdote si alza, indossa il velo omerale, si accosta all'altare, genuflette con riverenza e afferra l'ostensorio. Mentre un ministrante suona il campanello, il sacerdote traccia con l'ostensorio un ampio segno di croce, al termine del quale tutti i presenti si segnano. È la benedizione eucaristica. Si tratta di una benedizione potente e solenne, data con il Corpo stesso di Gesù, senza proferir parola. Un gesto molto ampio perché non si estende solo a coloro che sono presenti in chiesa, ma a tutto il paese, raggiungendo così in particolare coloro che sono lontani.

Terminata la benedizione, il rito prevede un particolare momento, quasi impreveduto: ancora una sosta, in ginocchio, di fronte alla presenza reale di Gesù, quasi un desiderio di rimandare il più possibile il momento del "distacco", anche se sappiamo che nel Tabernacolo Gesù abita sempre con noi. In questo ultimo "commiato", come ad una persona che si ama, si rivolgono all'Eucaristia delle frasi dolcissime, quasi tenere. Si tratta delle «acclamazioni eucaristiche». Il sacerdote le propone e l'assemblea le ripete all'unisono, quasi a confermarle: è la voce della Chiesa che insieme ai suoi Pastori professa apertamente la sua fede.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Al termine delle acclamazioni eucaristiche, si ripone il Santissimo Sacramento nel Tabernacolo, solitamente esaltando Maria Santissima con l'antifona *Salve Regina* o qualche canto popolare, come la cara *Ave o Vergine* o l'amatissima *Immacolata*.

Il momento delle acclamazioni eucaristiche ha un fascino particolare. Noi, che siamo semplici creature, benediciamo Dio, Creatore di tutte le cose, mistero profondissimo, eppure a noi così intimo. Lo benediciamo perché lo riconosciamo realmente presente nel Pane Eucaristico, in tutta la sua maestà e umiltà. Benediciamo il suo Nome, davanti al

quale ogni ginocchio si piega in cielo, in terra e sotto terra, come dice San Paolo (Filippesi 2, 10). Benediciamo il suo Divin Figlio e la sua presenza eucaristica attraverso la quale realizza la grande promessa di essere con noi «fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20). Benediciamo Maria Santissima, la cui umiltà ha trovato grazia presso l'Altissimo (Luca 1, 30.48). Benediciamo San Giuseppe, gli Angeli, i Santi e i misteri della nostra redenzione, attraverso i quali Dio si è fatto conoscere e noi l'abbiamo potuto vedere, udire e annunciare (Prima lettera di Giovanni 1, 1). Insomma, quando pronunciamo le acclamazioni eucaristiche, con poche parole ripercorriamo tutta la storia della nostra salvezza ed enunciamo gli articoli più solidi della nostra fede cattolica. Magari non ci facciamo caso, ma pronunciando queste benedizioni noi ci avviciniamo al Regno di Dio, il quale è «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Romani 14, 17). Questo perché le preghiere non sono mai parole al vento: lo Spirito Santo, che è Dio, ci spinge a pregare e sempre lo stesso Spirito Santo riceve la nostra preghiera, come insegna l'Apostolo:

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.

Romani 8, 26.

In poche parole, quando preghiamo noi compiamo la volontà di Dio; quando preghiamo, Dio stesso

opera in noi; quando preghiamo, Dio è con noi. San Paolo l'aveva capito e perciò rivolge questa meravigliosa esortazione ai cristiani di Tessalonica:

State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Prima lettera ai Tessalonicesi 5, 16-18.

Le benedizioni con cui acclamiamo all'Eucaristia racchiudono in sé questi tre capisaldi di una buona vita spirituale, ossia essere sempre lieti, pregare incessantemente e rendere grazie in ogni cosa: scopriamo subito come!

Benedici il Signore, anima mia!

Io voglio lodarti, Signore,
e benedirti: alleluia!

La possibilità di benedire Dio da parte dell'uomo nasce dal fatto che Dio per primo si è rivelato all'uomo, cioè si è reso vicino, si è fatto conoscere. Nella Sacra Scrittura, vediamo come da sempre Dio voglia creare una comunione con l'uomo, cioè desidera stare assieme a lui per riempirlo del suo amore.



Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascose-ro dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. *Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».*

Genesi 3, 8-9.

Nonostante sia stato appena commesso il peccato originale, la colpa che ha fatto entrare nella Creazione il veleno del male e della morte, Dio premurosamente cerca l'uomo per circondarlo delle sue cure; così Dio fa sempre in tutta la storia della salvezza.

Vediamo alcuni esempi tratti dall'Antico Testamento.

Il Signore disse a Mosè: «**Io** renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; **io** dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che **io sono il Signore!**».

Esodo 14, 4.

«Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto **io ti ho chiamato per nome**, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca. **Io sono il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è dio**; ti renderò spedito nell'agire, anche se tu non mi conosci».

Isaia 45, 4-5.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli».

Salmo 89, 4-5.

Sono solo alcuni dei tantissimi passi della Sacra Scrittura in cui Dio in persona attesta il suo amore viscerale per l'uomo e il suo desiderio che l'uomo non cada nell'inganno dell'idolatria ma riconosca che solo Dio è l'unico Signore. In un preciso momento storico, tale Rivelazione diventa totale, inequivocabile, irreversibile, definitiva: è l'avvento di Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo.

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, **ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio**,

che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

Ebrei 1, 1-2.

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Galati 4, 4-5.

La Sacra Scrittura è chiara: Dio Padre manda nel mondo il suo Figlio perché, attraverso lo Spirito Santo, possa restaurare per l'uomo quella comunione di amore che Dio voleva con la Creazione e che l'uomo ha distrutto con il peccato originale. Perciò Dio inizia un'altra opera, la Redenzione, operata da Gesù Cristo, il Figlio obbediente fatto carne come noi uomini. Gesù compie la Redenzione con la sua Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione. Accogliendo la Pasqua di Gesù, noi siamo di nuovo figli di Dio Padre. Come si accoglie la Pasqua di Gesù? Credendo nel Vangelo e abbracciando la propria croce ogni giorno. Abbracciare la croce ogni giorno significa accogliere la vita come il dono più bello da consacrare a Dio e offrire per amore dei fratelli. Quello tra Dio ed ogni uomo ed ogni donna è un vero matrimonio: Dio ha promesso di esserci fedele sempre, «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia» e così noi lo possiamo amare e onorare «tutti i giorni della nostra vita». Tutto ciò è possibile per mezzo della grazia di Cristo, che è morto e risorto per noi e che riceviamo dal Padre attraverso lo Spirito Santo.

Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti *tutti i giorni della mia vita*.

Rito del Matrimonio.

Alla luce di tutte queste considerazioni, possiamo trarre un'importante conclusione: noi non abbiamo nessun merito, ma tutto abbiamo ricevuto dall'amore di Dio! Da questo emerge certamente la consapevolezza di essere debitori, per cui ci sentiamo spinti a compiere delle opere buone, ma ancor di più la coscienza di essere figli amati dal Padre eterno che Gesù, mite e umile di cuore, ci ha fatto conoscere donandoci la fiamma ardente del suo Santo Spirito. Insisto molto sui tre nomi delle Persone divine e sulla loro cooperazione perché è importante ricordare che esse agiscono sempre insieme: sono un unico Dio! Sapendo che ben tre Persone fanno di tutto per noi, è impossibile sentirsi soli a questo mondo; come diceva Papa Benedetto XVI: «Chi crede non è mai solo!». È chiaro, dunque, che il sentimento più caratteristico di noi cristiani è la lode a Dio per le meraviglie che compie con la sua bontà e il suo amore. Il miglior modo per esprimere questa infinita gratitudine gioiosa è, dunque, *la benedizione*.

Benedire è un'azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente. La sua benedizione è insieme parola e dono. Riferito all'uomo, questo termine significherà l'adorazione e la consegna di sé al proprio Creatore nell'azione di grazie.

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1078.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore

BENEDICTUM COR EIUS SACRATISSIMUM

Oh, Sacro Cuore di Gesù:
fa' ch'io t'ami sempre più!

La devozione al Sacro Cuore di Gesù nasce nel tardo Medioevo in forma popolare e riceve un forte impulso nel XVII secolo, in particolare grazie ai Santi Margherita Maria Alacoque, Claudio de la Colombière e Giovanni Eudes.

Santa Margherita Maria Alacoque era una monaca francese dell'Ordine della Visitazione. Per diciassette anni ebbe apparizioni di Gesù e del suo Sacratissimo Cuore. Fu molto osteggiata per questo privilegio; tuttavia, la fede in Cristo le dava la forza di andare avanti con il celebre motto: «Solo per amor tuo, o mio Dio». Al suo fianco ci fu sempre il suo più grande sostenitore, il santo sacerdote Claudio de la Colombière, suo padre spirituale: egli riuscì a convincerla a mettere per iscritto le sue



esperienze mistiche. Grazie al diario di Santa Margherita Maria Alacoque, scritto in obbedienza a San Claudio de la Colombière, noi oggi possiamo esercitare il culto di devozione al Sacro Cuore di Gesù. In particolare, grazie al suo Diario siamo a conoscenza della grande promessa di Gesù: ricevendo la Santa Comunione il primo venerdì di nove mesi consecutivi si ottiene il dono della perseveranza finale, ovvero la grazia di non morire in stato di peccato mortale e senza Sacramenti.

San Giovanni Eudes fu un sacerdote francese che fece della devozione al Sacro Cuore di Gesù il pilastro della vita spirituale del cristiano, in particolare nei Seminari e nelle Parrocchie. Fu il primo ad intuire che assieme al Sacro Cuore di Gesù fosse necessario venerare anche il Cuore Immacolato di Maria. A tal proposito, egli scrive:

Non devi mai separare ciò che Dio ha così perfettamente unito. Gesù e Maria sono così intimamente legati l'uno con l'altro che chi vede Gesù guarda Maria; chi ama Gesù, ama Maria; chi ha la devozione per Gesù, ha la devozione per Maria.

SAN GIOVANNI EUDES,
La vita e il Regno di Gesù.

Il culto al Sacro Cuore di Gesù viene ufficialmente riconosciuto e istituito dalla Chiesa con i Papi Leone XIII, Pio XI e Pio XII. In risposta alla richiesta di

Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, la Chiesa istituisce la solennità del Sacro Cuore di Gesù il giorno dopo l'ottava del Corpus Domini, ovvero il terzo venerdì dopo Pentecoste.



POMPEO BATONI, *Sacro Cuore di Gesù*, 1767.

Il Sacro Cuore di Gesù ha un'importanza fondamentale nella spiritualità cristiana per due motivi. Innanzitutto, ci ricorda ancora una volta che Gesù è vero Dio e vero uomo: il Cuore di Gesù è un cuore vero ed è veramente sacro! Attraverso questa devozione si diffonde quindi la fede nel principale dogma del nostro *Credo*. Inoltre, vediamo spesso il Sacro Cuore di Gesù con i simboli della

Passione e avvolto dalle fiamme: ci ricorda che Cristo è stato crocifisso per amore verso noi peccatori e che con il fuoco ardente della sua Passione ha distrutto i nostri peccati perché potessimo essere salvi. Pregare il Sacro Cuore di Gesù risveglia questa consapevolezza nella nostra coscienza. Il Sacro Cuore di Gesù è una fornace ardente d'amore che estingue ogni ostacolo nel nostro cammino verso la piena comunione con Dio. Alla luce di queste considerazioni, sgorga limpido dal nostro cuore un profondo sentimento di gratitudine a Cristo per

averci donato il suo Sacro Cuore e ai Santi che, tra mille difficoltà, hanno accolto il suo messaggio e trasmesso alla Chiesa e al mondo intero per la conversione dei peccatori e la custodia della fede per i figli della Chiesa.

Il Sacro Cuore di Gesù, inoltre, affonda le sue radici nella Sacra Scrittura e risveglia in noi il desiderio di essere perfetti nella vita cristiana: imitare Gesù ed essere il più possibile a lui somiglianti. Si tratta dell'unica via possibile per non venire travolti dagli eventi di questo mondo e rimanere sempre ancorati a Cristo, roccia della nostra salvezza. Il suo sguardo buono e severo allo stesso tempo ci ricordano l'urgenza della conversione personale.

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Matteo 11, 28-30.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

BENEDICTUS DEUS IN ANGELIS SUIS
ET IN SANCTIS SUIS

La creazione giubili
insieme agli angeli!

Siamo così arrivati all'ultima acclamazione. Abbiamo iniziato con *Dio sia benedetto*, un'espressione a prima vista un po' generale; poi siamo scesi nello specifico della Rivelazione, attraverso il mistero di Cristo, dello Spirito Santo, della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe.

Ora pare che la telecamera operi nuovamente una ripresa a *grandangolo* per ritornare al livello altissimo di Dio: stavolta però sembra una tempesta di luce sfolgorante. Dio non è più una realtà lontana e misteriosa, ma lo vediamo circondato dalle sue creature celesti, invisibili e spirituali (gli Angeli) e da quelle terrestri, visibili e corporee (i Santi). In poche parole, vediamo che Dio non è



solo ma è assieme alle sue amate creature che vuole salvare; viceversa, vediamo che anche chi crede e spera in Dio non è solo, ma è assieme a lui e assieme ai fratelli e alle sorelle nella fede, riuniti dalla stessa carità. È il Paradiso: la riunione di tutta la Chiesa nel Cielo. Anche noi vogliamo farne parte, soprattutto dopo aver scoperto la bellezza della nostra fede attraverso questo percorso tra le acclamazioni eucaristiche. Quando adoriamo l'Eucaristia e pronunciamo queste benedizioni, noi stiamo guardando Dio negli occhi e gli stiamo dicendo: «Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore! Ti ringrazio di avermi creato e fatto cristiano!».

Dunque, Dio nel Cielo è circondato dagli Angeli. Gli Angeli perciò esistono: sono creature di Dio e sono esseri puramente spirituali. La fantasia dell'uomo li ha rappresentati spesso come delle persone dal sesso non definito, con lunghe e candide vesti e le ali. Ricordiamo però che sono puro spirito e quindi non hanno corpo: se appaiono, assumono una forma perché noi uomini possiamo riconoscerli, ma non è quella la loro realtà. Essendo creature, anche gli Angeli sono chiamati alla salvezza; essendo puri spiriti, però, sono nell'eternità, fuori dal tempo, e perciò la loro salvezza è già avvenuta, come anche è già avvenuta la condanna degli angeli ribelli che, allontanandosi da Dio, sono passati dalla luce alle tenebre e si sono deformati in demoni. Anche gli Angeli, come noi, obbediscono alla volontà di Dio: essendo puri spiriti, la loro natura è la loro vocazione, cioè sono

quello che fanno. Per esempio, gli Angeli custodi sono tali proprio perché obbediscono al comando di Dio di illuminare, custodire, reggere e governare gli uomini a loro affidati. L'Arcangelo Raffaele, il cui nome significa «medicina di Dio», obbedisce al comando di Dio di operare guarigioni. L'Arcangelo Gabriele, che significa «Fortezza di Dio», obbedisce al comando di Dio di andare a preparargli una casa e per questo si reca da Maria Santissima per l'Annunciazione. L'Arcangelo Michele, il cui nome significa «Chi è come Dio?», è colui che affronta e sconfigge il demonio che vuole scimmiettare Dio, ambisce al suo posto e pretende di essere come lui. Come nella Chiesa terrestre, anche nella Chiesa celeste c'è una gerarchia e quindi anche tra gli Angeli c'è una gerarchia, a seconda della loro natura-missione: i più importanti sono i Serafini, i Cherubini e i Troni; poi ci sono Dominazioni, Virtù e Potestà; infine, Principati, Arcangeli e Angeli.

Assieme agli Angeli, vediamo i Santi. Che meraviglia nel vedere semplici creature umane come noi che in virtù della grazia e delle buone opere si uniscono al coro dei puri spiriti! Ovviamente, i primi Santi sono Maria, Giuseppe e Giovanni Battista. Poi ci sono gli apostoli e i discepoli; i martiri, i pastori, i vergini e così via. Tante categorie di Santi ma tutte con la stessa pietra angolare: Gesù Cristo. I Santi sono per noi veri amici che ci accompagnano nel pellegrinaggio terreno con la loro preghiera, il loro insegnamento e la loro testimonianza.

Nel nostro Duomo di Rivignano abbiamo la fortuna immensa di ammirare tanti volti di Santi e anche di sostare in preghiera davanti alle preziosissime reliquie di alcuni di loro: una reliquia di Santa Teresa di Calcutta, vera incarnazione della Carità divina; una reliquia di San Giovanni Paolo II, grande Papa della nostra storia, nonché una veste talare da lui indossata negli ultimi giorni della sua santa vita terrena. Saremo sempre grati al Cardinale Angelo Comastri per questi doni unici.

Nel nostro cuore di fedeli coltiviamo anche devozioni particolari e personali per alcuni Santi: penso, per esempio, a San Pio da Pietrelcina, a San Vincenzo de' Paoli, San Luigi Scrosoppi, Santa Rita da Cascia, i Santi Francesco e Chiara d'Assisi... Ma uno dei santi più amati è certamente Sant'Antonio di Padova. Anche se sono passati quasi otto secoli dalla sua morte, sentiamo la sua protezione. Impariamo da lui a fare della nostra vita una vera e propria "acclamazione eucaristica" per benedire sempre Dio! Lo facciamo con questa preghiera a lui dedicata:

O lingua benedetta, che benedicesti sempre il Signore e lo facesti benedire dagli altri, ora chiaro appare di quanto merito sei stata al cospetto di Dio!

indice

Prefazione	4
L'ora di spiritualità	6
Benedici il Signore, anima mia!	12
Dio sia benedetto	17
Benedetto il suo santo Nome	23
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo	28
Benedetto il Nome di Gesù	34
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore	42
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue	46

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare	51
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito	58
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima	65
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione	69
Benedetta la sua gloriosa Assunzione	73
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre	77
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo Sposo	81
Benedetto Iddio, nei suoi Angeli e nei suoi Santi	86
Resta con noi, Signore: alleluia!	90



Il titolo «Dio sia benedetto!» è la prima delle quattordici acclamazioni eucaristiche che concludono ogni momento di adorazione, comunitaria o personale, del Santissimo Sacramento dell'Altare, ovvero Gesù realmente presente e vivo in mezzo a noi. Questo libretto ci aiuta a scendere in profondità e a sviscerarne il significato profondo, per essere più consapevoli di ciò in cui crediamo e perciò essere più credenti, più convinti e più gioiosi. Non si tratta solo di un approfondimento della nostra fede, ma anche di un testo che ci aiuta a pregare beneddicendo Dio e scoprendolo accanto a noi ogni giorno.

dalla prefazione di **mons. Paolo Brida**

DIO SIA BENEDETTO!
OasiApp - 03.12.21.001
€ 10,00

*Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.*



con audio e video



Per ascoltare gli audio,
per vedere i video e per
gli approfondimenti
inquadra il qr-code



OasiApp031221001

w w w . o a s i a p p . i t